L’AQUILA: AI DOMICILIARI MANCINI, ACCUSA DI BANCAROTTA LUI SI DISCOLPA

21 Luglio 2015



L’AQUILA – il noto imprenditore aquilano Massimo Mancini, vice presidente dell’Aquila Calcio, è stato arrestato ai domiciliari, insieme ad altri due indagati, come richiesto dal pubblico ministero del tribunale di Roma Maria Scamarcio, nell’ambito di un’inchiesta sull’incasso di rimborsi da parte di una società consortile a responsabilità limitata (Scarl) di imprese costituita per la realizzazione di un’opera pubblica a Roma, poi saltata.

Secondo l’accusa, i rimborsi per le spese sostenute assegnate dal tribunale sarebbero avvenuti sebbene una delle ditte associate fosse fallita. Su Mancini pesa l’ipotesi di reato di concorso in bancarotta fraudolenta.

La vicenda non riguarda l’attività nella ricostruzione post-sisma dell’Aquila e neppure l’impegno nel mondo del calcio.

Oltre a Mancini, ai domiciliari sono finiti Maurizio Bandettini e Dante Gondola.

Gli imprenditori, insieme ad altri, avevano costituito una Scarl che vinse l’appalto, nel 2004, per l’ampliamento della Galleria nazionale d’arte moderna (Gnam).

Il lavoro, successivamente, non venne realizzato per responsabilità dell’appaltante. Per questo la Scarl promosse una causa civile per ottenere il risarcimento dal mancato lavoro, ottenuto in circa 3,5 milioni poi scontati a 2 milioni con un accordo tra le parti.

Secondo la procura, i tre titolari delle società, coinvolti nell’inchiesta, non comunicarono che la Bandettini costruzioni Srl era fallita a febbraio del 2012.

Per questo, sempre secondo le accuse, gli imprenditori non avevano le carte in regola per incassare i soldi poi liquidati dal provveditorato interregionale alle opere pubbliche, il 17 dicembre del 2013.

La misura è stata attuata lunedì scorso: l’imprenditore è agli arresti domiciliari nella sua casa di Roma, è stato interrogato nei giorni scorsi rigettando ogni addebito.

Mancini, socio di maggioranza della omonima azienda impegnata nella ricostruzione, nei mesi scorsi dopo aver ricevuto l’avviso di garanzia, si è dimesso da ogni incarico per non coinvolgere l’azienda nella vicenda giudiziaria.

Come sottolineano in una nota i suoi difensori mentre L’Aquila Calcio esprime solidarietà.

I LEGALI “ACCUSE INGIUSTE”

I difensori di Massimo Mancini, gli avvocati Tiberio Gulluni e Luca Marafioti, in una nota dichiarano che il loro assistito “confida in una rapida soluzione della inchiesta giudiziaria che lo vede ingiustamente coinvolto. Al giudice che lo ha

interrogato – svelano – ha reso ampie spiegazioni in ordine alla vicenda, che riguarda esclusivamente una controversia relativa alla ripartizione dei rimborsi da parte del ministero dei costi sostenuti da una Ati intrapresa nel 2004 con altre imprese, una delle quali risulta nel frattempo fallita".

"Tra l'altro nei confronti della società fallita è in corso una causa dinanzi al Tribunale civile di Roma. Nessun fatto di bancarotta può addebitarsi a Massimo Mancini, così come nessun comportamento che metta in dubbio la serietà della Impresa Mancini operante da anni nel settore edile pubblico e privato – assicurano i legali – A riprova del suo atteggiamento collaborativo e della sua fiducia della giustizia, il cui corso attende serenamente, Massimo Mancini si era prontamente dimesso da ogni incarico nel mese di febbraio 2015, al fine di evitare ogni pregiudizio all'attività di un gruppo che opera da molti anni con dedizione e serietà in tutta Italia".

L'AQUILA CALCIO: "NON C'ENTRA CON NOI E LA RICOSTRUZIONE"

"Appresa la vicenda giudiziaria che riguarda il vice presidente Massimo Mancini, L'Aquila Calcio, pur nel ribadire la massima fiducia nell'operato della magistratura, esprime vicinanza solidarietà e sostegno, certa di una rapida e positiva conclusione della vicenda che, in ogni caso, è totalmente slegata dalle questioni che riguardano la città dell'Aquila", si legge in una nota del club del complesso Panorama.

"Questo sia in termini sportivi che per quanto concerne le attività di ricostruzione. Si tratta, infatti, di una vicenda giudiziaria che ha origini nel lontano 2004 a Roma", conclude la nota.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli